



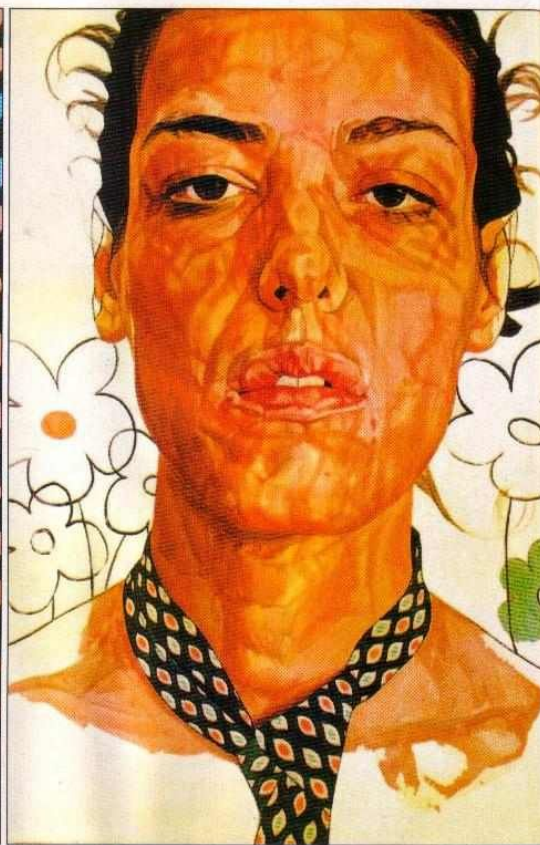
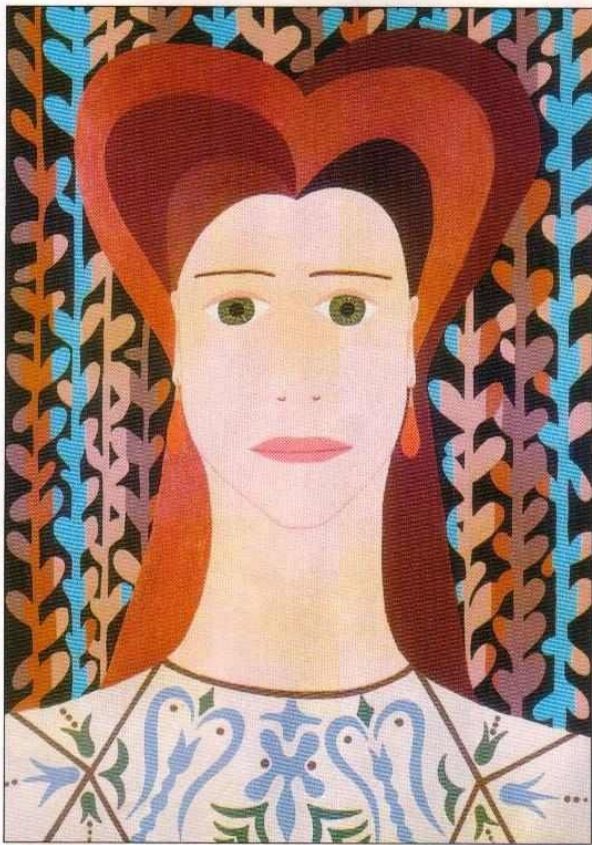
EMERGENTI

Crudi, pop esistenziali

Volti comuni, cartoon
e adolescenti innamorate. Dal
nord al sud dello stivale, sei
giovani pittori a tu per tu col ritratto

di Ivan Quaroni
foto di Ferdinando Cioffi

Da sinistra in piedi,
Leonardo Grieco,
Giuseppe Veneziano,
Andrea Buglisi ed Elisa Gallen-
ca; sedute Iva Kontic
e Fulvia Mendini.



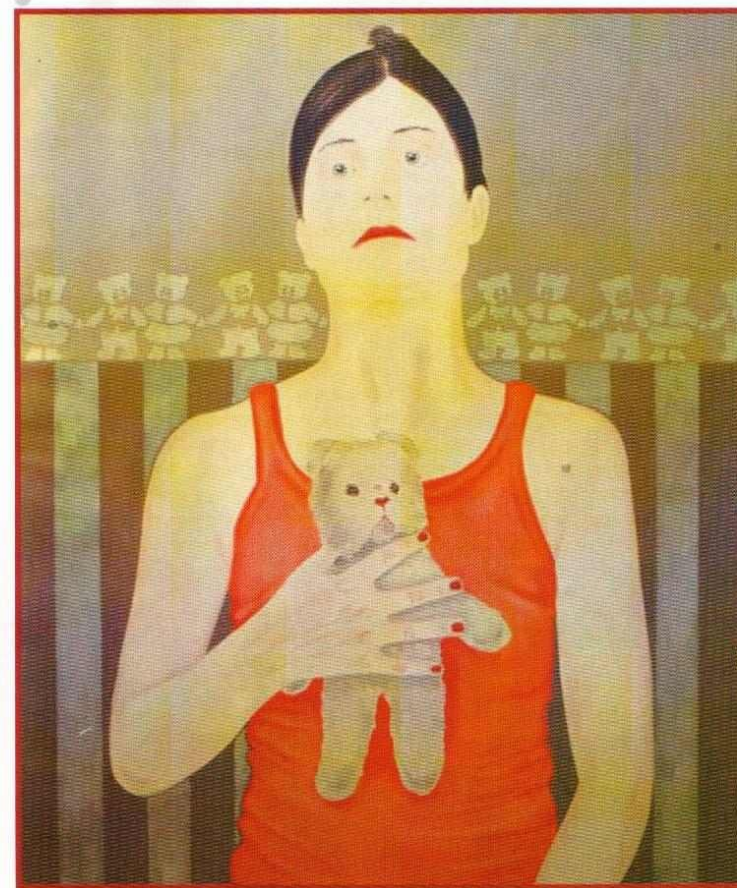
Ragazze malinconiche, colori fluo e vip impiccati

In questa pagina, Elisa Gallenca, *Orsa maggiore*, 2005, olio su tela, cm 100x85. Nella pagina a fronte, in alto a sinistra, Fulvia Mendini, *Ginevra*; a destra, Iva Kontic, *Z&U.I.*; sotto, Giuseppe Veneziano, *Cattelan*.

nardo Greco. Vengono da luoghi disparati, usano tecniche e stili diversi, insomma non condividono nulla, tranne il fatto di aver scelto il volto umano come campo d'indagine privilegiato. Ma qual è l'identikit di queste giovani leve della pittura italiana?

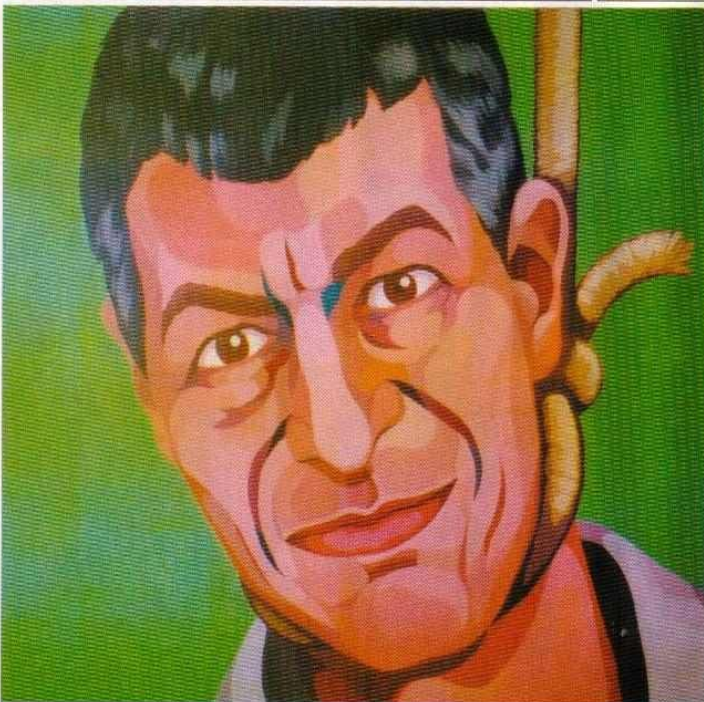
Giuseppe Veneziano, nato nel 1971 a Mazzarino, Caltanissetta, strappa alla cronaca i volti della politica, dello spettacolo, della musica e dell'arte, filtrandoli con la sua ironia al vetriolo. Nei suoi quadri di stile semplice e lineare ha impiccato il terrorista Bin Laden, lo scrittore Andrea Pinketts e la star dell'arte contemporanea Maurizio Cattelan. Poi, non contento, ha decapitato Oriana Fallaci, scatenando le ire della stampa nazionale e provocando su internet centinaia di proteste. "Avevo solo bisogno di un personaggio che rappresentasse l'Occidente e le sue preoccupazioni", si difende Veneziano, "e lei mi è sembrata adattissima". Come nello zapping televisivo, Veneziano mescola la realtà con la fiction e accosta i volti di personaggi di fantasia, come Harry Potter e Mr. Burns dei Simpson, con quelli di vipponi in carne e ossa come Michael Jackson e Silvio Berlusconi.

Un'analisi impietosa del volto umano è quella messa in scena da Iva Kontic (1982), giovane pittrice serba, studentessa dell'Accademia di Brera. Nei suoi ritratti ravvicinati, descrive con impressionante realismo gli stati d'animo e gli umori attraverso una fedele riproduzione



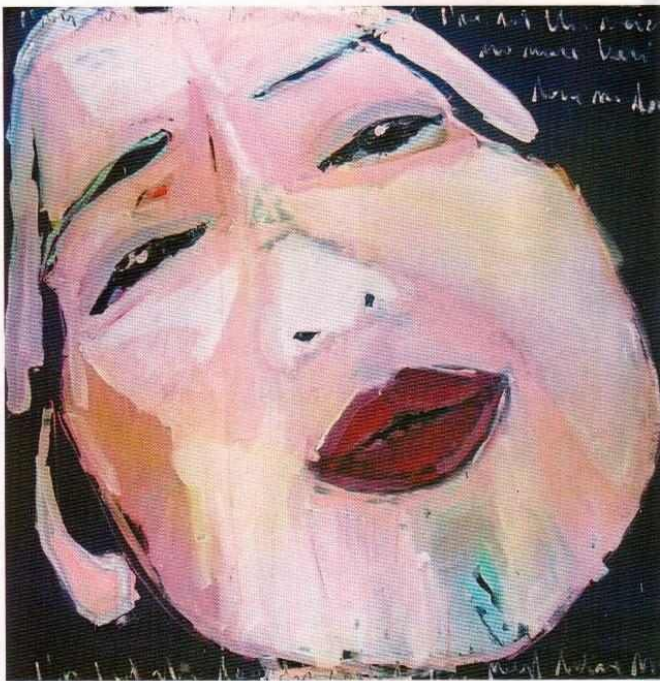
Gli artisti, le gallerie e i prezzi

Andrea Buglisi, Iva Kontic e Giuseppe Veneziano sono trattati rispettivamente da *Andrea arte di Padova* (tel. 044-4541070), *Mai collection di Verona* (tel. 340-1843891) e *Obraz di Milano* (tel. 02-87394007). Opere dei tre artisti saranno esposte dal 14 settembre al 20 ottobre a Milano, nella collettiva *Quindici volte un volto da Spazioinmostra* (tel. 02-33105921). *Leonardo Greco* è rappresentato da *San Salvatore di Modena* (tel. 059-244943) e *Spiralearte di Milano* (tel. 02-795483), mentre *In Arco* a Torino (tel. 011-8122927) e *Duet-art a Varese* (tel. 0332-231003) gestiscono i lavori di Elisa Gallenca. Per le opere di Fulvia Mendini ci sono la *K Gallery di Legnano* (tel. 335-6295334) e la *Delle Battaglie di Brescia* (tel. 030-3759033). I prezzi vanno da 400 euro, per una piccola tela di Buglisi, a 5mila, per un grande acrilico di Veneziano.



Da qualche tempo la pittura è tornata a calcare il palcoscenico dell'arte italiana da protagonista, senza falsi pudori e sensi di colpa verso espressioni più concettuali come il video e la fotografia. Ad accogliere la sfida sono state soprattutto le nuove generazioni, che da un capo all'altro della penisola hanno dato voce agli aspetti estetici, psicologici e sociali del ritratto contemporaneo. Scene e soggetti di vita quotidiana sono raccontati con una varietà di stili che spazia dai volti bidimensionali di Fulvia Mendini a quelli dipinti su tappezzerie geometriche e floreali di Andrea Buglisi, dai crudi ritratti di personaggi famosi di Giuseppe Veneziano agli autoritratti iperrealisti di Iva Kontic, fino alle malinconiche ragazze di Elisa Gallenca e alle incantate adolescenti di Leo-

Nuova geografia del ritratto contemporaneo



In questa pagina, Leonardo Greco, *Big truth*; sotto, Andrea Buglisi, *Godzilla*. Nella pagina a fronte, un ritratto di gruppo di Ferdinando Cioffi, da sinistra gli artisti Kontic, Greco, Buglisi, Mendini, Gallenca e Veneziano.

delle imperfezioni dell'epidermide. Nei suoi soggetti, l'anima parla attraverso una carnalità esasperata, livida e contusa come in certi quadri di Lucian Freud, oppure gonfia e tumida come nelle tele di Jenny Saville. "Per me i tratti fisionomici sono una mappa per esplorare e ricostruire la sfera del privato", spiega l'artista, "e la pelle, con le sue macchie, è il luogo su cui sono impressi i segni del vissuto".

Più leggero è l'approccio della milanese Fulvia Mendini (1966), che dopo aver frequentato l'Istituto europeo del design di Roma, si è fatta le ossa come grafica nell'azienda paterna, il famosissimo atelier di Alessandro Mendini. I suoi mezzibusti stilizzati, dipinti su tavolette di legno, sembrano icone bizantine contaminate dalla moda e dal design. Volti squadrati e grandi occhi sbarrati, questi personaggi hanno nomi altisonanti e pretenziosi come Peggy e Sofonisa oppure aristocratici e démodé, come Agata e Gastone. Vestono eleganti capi di Prada e Missoni, portano gioielli costosissimi, ma sembrano tutti usciti dalle pagine di Alice nel paese delle meraviglie. I ritratti di Fulvia Mendini sono infatti un incrocio tra i sofisticati personaggi mondani di Alex Katz e i nevrotici stereotipi di Martin Maloney, ma ammorbiditi dallo stile favolistico dell'illustrazione per bambini.

Il palermitano Andrea Buglisi (1974) riflette invece sul rapporto di dipendenza tra merci e persone nel-



la società dei consumi e inserisce nelle sue opere riferimenti, prodotti e gadget presi dalla pubblicità. Poi aggiunge una vena di amarcord, filtrando la realtà attraverso le trame di carte da parati vintage e di tessuti floreali, che usa come supporti per dipingere assurdi spaccati di vita contemporanea. I suoi sono ritratti generazionali, beffardi e scanzonati, che fanno il verso al gusto kitsch e coloratissimo degli anni Settanta.

Sono pallide, esangui, affette da un'inguaribile anemia le donne dipinte da Elisa Gallenca (1971), artista torinese dal carattere schivo e riservato, che inventa ritratti malinconici, pervasi da un'atmo-

sfera di quieta disperazione. Le sue tele raccontano la fragilità della condizione umana. Angosce e ossessioni inesprese, che finiscono per modellare la personalità degli individui. Con una pittura delicata, dai tratti essenziali e dai toni sfumati, mette in luce dubbi e conflitti di personaggi problematici, che sotto l'apparenza delle maschere sociali, sono agitati da una malcelata irrequietezza. Istantanee di una generazione nevrotica e fragile, alla ricerca di un'impossibile sicurezza.

A Plumazzo, piccolo borgo del Modenese, vive Leonardo Greco (1975), che cattura lo spirito estati-

co dell'adolescenza con candidi volti femminili e baci appassionati di giovani amanti. Nella sua pittura liquida, dove la forma e il colore sembrano fondersi, le figure in primo piano sono accompagnate sullo sfondo da calligrafie illeggibili. "Sono frammenti poetici, brani lirici ispirati dall'immagine dipinta", confessa l'artista emiliano, "oppure semplici annotazioni tecniche, appunti utili per il mio lavoro". In controtendenza rispetto a molti giovani artisti, Greco non rappresenta sentimenti di sfiducia e frustrazione, mostra il cuore tenero della gioventù, commossa e stupita dalla rivelazione del mistero dell'amore. *Ivan Quaroni*